




Regione Emilia Romagna
Comune di Alfonsine (RA)
**IMPIANTO FOTOVOLTAICO
E OPERE CONNESSE**
Potenza Impianto 37,492 MWp

**PROPONENTE****LIGHTSOURCE RENEWABLE ENERGY ITALY SPV 8 S.R.L.**VIA G. LEOPARDI, 7 - 20123 MILANO (MI) - P.IVA: 12593780963 – PEC: lightsourcespv_8@legalmail.it**PROGETTAZIONE****Ing. Antonello Rutilio** Via R. Zandonai, 4 – 44124 – FERRARA IT - P.IVA: 00522150382 – PEC: incico@pec.it
Tel.: +39 0532 202613 – email: a.rutilio@incico.com**Ing. Lorenzo Stocchino** Via R. Zandonai, 4 – 44124 – FERRARA IT - P.IVA: 00522150382 – PEC: incico@pec.it
Tel.: +39 0532 202613 – email: l.stocchino@incico.com**COORDINAMENTO PROGETTUALE****SOLAR IT S.R.L.** VIA I. ALPI 4 – 46100 - MANTOVA IT - P.IVA: 02627240209 – PEC: solarit@lamiappec.it
Tel.: +390425 072 257– email: info@solaritglobal.com**TITOLO ELABORATO****Documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.)**

LIVELLO DI PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILE NAME	DATA
DEFINITIVO	SA-R09	LS15781-SA-R09-0	06/12/2023

REVISIONI

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
0	06/12/2023	RICHIESTA DI INTEGRAZIONE	MCA	LST	ARU

DOCUMENTO DI Val.S.A.T.

INDICE

Contenuto del documento

1.	OBIETTIVI PRINCIPALI	3
1.1.	Oggetto della relazione	5
2.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	5
3.	CONFRONTO FRA STATO LEGITTIMATO E STATO DI PROGETTO	5
4.	OBIETTIVI SOVRAORDINATI.....	6
4.1.	Obiettivi a livello comunitario e nazionale.....	6
4.2.	Obiettivi fissati dai piani regionali e provinciali.....	6
4.2.1.	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR).....	6
4.2.2.	Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)	7
4.2.3.	Programma di Sviluppo Rurale (PSR)	7
4.2.4.	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Reno (PAI Reno)	7
4.2.5.	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Po (PAI Po)	7
4.2.6.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ravenna (PTCP).....	8
4.2.6.	Piano di Localizzazione Emittenza Radio e Televisiva (PPLERT).....	8
4.2.6.	Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PPRQA)	8
4.2.7.	Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)	9
4.3.	Obiettivi fissati della pianificazione comunale.....	9
4.3.1.	Piano Strutturale Comunale (PSC)	10
4.3.2.	Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)	10
4.3.3.	Piano Operativo Comunale (POC).....	10
5.	RICHIESTA DI VARIANTE URBANISTICA	11
6.	AMBIENTE.....	11
6.1.	Dotazioni urbanistiche.....	11
6.2.	Campi elettrici e magnetici	11
6.3.	Suolo e sottosuolo	11
6.4.	Rifiuti.....	12
6.5.	Ambiente idrico	12
6.6.	Clima e atmosfera.....	12
6.7.	Flora, fauna ed ecosistemi	12
6.8.	Paesaggio e patrimonio storico culturale.....	13
6.9.	Viabilità	13
6.10.	Effetti cumulativi con altri piani e programmi	13
7.	PROBABILE EVOLUZIONE IN ASSENZA DELLE OPEE IN PROGETTO	13

8. RAGIONI DELLA SCELTA DEL TRACCIATO E ALTERNATIVE CONSIDERATE	13
9. COERENZA DELLA PREVISIONE	13
9.1. Coerenza con la pianificazione vigente	13
9.1.1. Coerenza urbanistica.....	13
9.1.2. Coerenza territoriale	14
9.2. Coerenza con gli obiettivi di sostenibilità.....	14
10. CONCLUSIONI	14

1. OBIETTIVI PRINCIPALI

La richiesta di variante urbanistica in esame rientra nel progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico associato alla proponente Società LIGHTSOURCE RENEWABLE ENERGY ITALY SPV 8 S.R.L. con sede in Via G. Leopardi, 7 20123 Milano (MI). Tutte le parti di impianto oggetto della presente relazione saranno realizzate nel comune di Alfonsine (RA) con moduli installati su strutture a terra, ovvero su apposite strutture di sostegno direttamente infisse nel terreno senza l'ausilio di elementi in calcestruzzo, sia prefabbricato che gettato in opera.

DENOMINAZIONE IMPIANTI	CAMPEGGIA e SANT'ANNA
COORDINATE BARICENTRICHE	<p>Latitudine sito Campeggia: 44°34'33.74"N Longitudine sito Campeggia: 11°55'31.04"E Latitudine sito Sant'Anna: 44°35'08.40"N Longitudine sito Sant'Anna: 11°57'51.14"E</p>
CAMPEGGIA: FOGLIO CATASTALE E PARTICELLE	<p>Fg. 11 Part. 63 Fg. 12 Part. 85 Fg. 12 Part. 86</p>
SANT'ANNA: FOGLIO CATASTALE E PARTICELLE	<p>Fg. 5 Part. 94 Fg. 5 Part. 96 Fg. 5 Part. 97</p>
NUOVA SSE: FOGLIO CATASTALE E PARTICELLE	<p>Fg. 16 Part. 42</p>
CAVIDOTTO: FOGLIO CATASTALE E PARTICELLE	<p>Fg. 12 Part. 47 Fg. 12 Part. 9 Fg. 3 Part. 10 Fg. 12 Part. 101 Fg. 13 Part. 30 Fg. 13 Part. 31 Fg. 13 Part. 90 Fg. 13 Part. 66 Fg. 13 Part. 88 Fg. 13 Part. 63 Fg. 5 Part. 113 Fg. 5 Part. 95 Fg. 5 Part. 94 Fg. 5 Part. 50 Fg. 5 Part. 71 Fg. 6 Part. 81 Fg. 6 Part. 19</p>

	<p>Fg. 6 Part. 26</p> <p>Fg. 6 Part. 15</p> <p>Fg. 6 Part. 12</p> <p>Via Trotta (Strada Comunale)</p> <p>Fg. 16 Part. 136</p> <p>Fg. 16 Part. 43</p>
--	--

Di seguito si riporta la denominazione e la potenza nominale di picco dell’impianto fotovoltaico oggetto della presente relazione:

DENOMINAZIONE IMPIANTI	CAMPEGGIA e SANT’ANNA
POTENZA NOMINALE DC (MWp)	37,492
POTENZA LIMITATA AC (MWac)	35,009



Figura 1 - Inquadramento su ortofoto

Nell’immagine satellitare di cui sopra, l’area occupata dai due impianti fotovoltaici sono evidenziata in blu (Campeggia) e rosso (S. Anna), mentre è indicato con una linea arancione l’elettrodotto collegato in antenna a 30 kV su una futura nuova SSE Utente 30/132KV che a sua volta sarà connessa su di un futuro ampliamento della

Stazione Elettrica (SE) della RTN a 132 kV denominata “Alfonsine SC”, come indicato nella Soluzione Tecnica Minima Generale.

1.1. Oggetto della relazione

La presente relazione si pone l’obiettivo di illustrare le valutazioni riguardanti la procedura di Val.S.A.T introdotta con la L.R. n.20 del 24 marzo 2000 e recepita dalla L.R. n.24 del 21 dicembre 2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”, testo coordinato con le modifiche apportate dalle successive:

- L.R. n.11 del 27 luglio 2018;
- L.R. n.14 del 22 ottobre 2018;
- L.R. n.24 del 27 dicembre 2018;
- L.R. n.17 del 1 agosto 2019;
- L.R. n.23 del 6 novembre 2019;
- L.R. n.3 del 31 luglio 2020;
- L.R. n.14 del 29 dicembre 2020;
- L.R. n.5 del 20 maggio 2021;
- L.R. n.19 del 28 dicembre 2021.

Le valutazioni fatte analizzano da un lato gli effetti tangibili immediatamente con l’esecuzione dei lavori, e dall’altro le ripercussioni sugli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale vigenti.

La proponente società LIGHTSOURCE RENEWABLE ENERGY ITALY SPV 8 S.R.L., per consentire l’esame delle opere oggetto di variante urbanistica, ha redatto il presente Documento di Val.S.A.T. al fine di:

- acquisire lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni;
- assumere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata;
- valutare gli effetti delle opere previste, tenendo conto delle possibili alternative.

2. DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO

La società proponente deve provvedere alla realizzazione di due linee in cavo cordato interrato 30 KV che partono da ambedue i siti (S. Anna, Campeggia) e si sviluppano lungo viabilità (si vedano gli elaborati progettuali) fino ad arrivare alla nuova Sottostazione Utente SSE che sarà posta nei pressi della stazione di rete Terna esistente denominata “Alfonsine SC”.

La partenza di ogni linea è prevista dalla cabina di interfaccia su quadro MT a 30kV, ubicata in prossimità dell’ingresso al campo fotovoltaico, per confluire al quadro MT della stazione elettrica SSE 30/132KV di Utenza.

Tale realizzazione comporta l’interessamento delle pubbliche amministrazioni della provincia di riferimento.

3. CONFRONTO FRA STATO LEGITTIMATO E STATO DI PROGETTO

Prevedendo l’intervento in esame la realizzazione di due linee in cavo cordato interrato 30kV, risulta necessario un adeguamento degli strumenti urbanistici dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna, con conseguente individuazione sulle Tavole dei Piani dell’infrastruttura in esame, comprensiva di opportune fasce di rispetto e di servitù, anche ai fini dell’apposizione del vincolo urbanistico preordinato all’asservimento coattivo, come previsto dalle leggi in materia.

INTERVENTO PREVISTO OGGETTO DI VARIANTE	DESTINAZIONE URBANISTICA LOCALIZZATIVA	DESTINAZIONE URBANISTICA SOSTITUTIVA
Elettrodotto e DPA	Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola	Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola con vincolo della fascia di rispetto elettrodotti

4. OBIETTIVI SOVRAORDINATI

4.1. Obiettivi a livello comunitario e nazionale

Al fine di perseguire l'obiettivo di tutela della sostenibilità ambientale e territoriale, si riportano nel seguente elenco gli obiettivi stabiliti a livello comunitario e nazionale:

- Uso sostenibile delle risorse ambientali: minimizzazione delle quantità e del costo ambientale delle risorse consumate (energia, acque, materiali);
- Miglioramento della qualità dei servizi;
- Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta;
- Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale;
- Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e ambientali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste;
- Consumo di nuovo territorio in rapporto alle reali esigenze e solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- Promozione di azioni tese a sviluppare l'economia locale in termini quantitativi e qualitativi, in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale;
- Protezione del territorio dai rischi idrogeologici.

Il progetto in esame prevede interventi che non contrastano con nessuno degli obiettivi sopra esposti. Inoltre non vi sono situazioni a rischio in merito a campi elettrici e magnetici. Per maggiori dettagli in merito si rimanda alla Relazione di Compatibilità Elettromagnetica.

4.2. Obiettivi fissati dai piani regionali e provinciali

A seguire verranno analizzati i principali strumenti di governo del territorio vigenti a livello regionale e provinciale ed applicabili all'intervento in esame.

4.2.1. Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

Il PTPR vigente della Regione Emilia Romagna è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.1338 del 28 gennaio 1993 e definisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio e delle sue emergenze territoriali nonché gli altri strumenti di programmazione e pianificazione settoriale regionale.

Si tratta di un documento programmatico le cui ricadute territoriali vanno verificare in opportuni strumenti di dettaglio, nei quali si possono individuare tra i vari elementi:

- Risparmio del suolo;
- Tutela della qualità del territorio.

In quanto l'opera oggetto di studio comporta un ridotto consumo permanente del suolo e non peggiora la qualità del territorio, si ritiene coerente con gli obiettivi del PTPR.

Dall'analisi, inoltre, della cartografia in formato vettoriale, disponibile alla sezione "Paesaggio" del sito della Regione Emilia Romagna, non si riscontrano vincoli specifici nelle aree di interesse.

4.2.2. Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)

Il PTA della Regione Emilia Romagna vigente (PTA 2005) è stato elaborato secondo la disciplina del D. Lgs. 152/99, al giorno d'oggi abrogato. Il PTA è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005.

Conformemente a quanto previsto del D.Lgs 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), il PTA è lo strumento regionale volto a raggiungere obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

La Tavola 1 del PTA rappresenta le zone di protezione delle acque sotterranee e, come si evince dalla sua analisi, non vi sono nelle vicinanze dell'areale oggetto di studio, pozzi per approvvigionamento idropotabile.

4.2.3. Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

Il PSR 2023-2027 della Regione Emilia Romagna è stato approvato con delibera n. 99 del 28 settembre 2022 da parte dell'Assemblea legislativa.

Il documento prevede tre aree principali di intervento: competitività, sostenibilità ambientale e sviluppo equilibrato dei territori.

La realizzazione dell'opera oggetto di questa Relazione non riduce la superficie agricola e non interferisce con i programmi delle politiche agricole.

4.2.4. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Reno (PAI Reno)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) ha completato l'iter amministrativo con la definitiva adozione dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con delibera C.I. AdB Reno n 1/1 del 06 dicembre 2002. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 567 del 07 aprile 2003, la Regione Emilia-Romagna ha approvato il PSAI per il territorio di competenza, (così come previsto dal comma 2 dell'art. 19 della L. 18 maggio 1989 n. 183 e s.m.i.). Il piano è entrato in vigore con la pubblicazione sul B.U. Regione Emilia-Romagna il 14 maggio 2003 e riguarda i sottobacini del Fiume Reno e dei Torrenti Idice, Sillaro, Santerno, essendo i restanti territori del bacino oggetto di già intervenuta pianificazione (Torrente Senio, Torrente Samoggia, sistema idraulico del Navile-Savena Abbandonato).

Per l'assetto della rete idrografica definisce gli obiettivi specifici e le azioni finalizzate al loro raggiungimento per ciò che concerne il rischio idraulico e persegue inoltre gli obiettivi specifici relativi all'assetto idrogeologico ed alla qualità e all'uso delle acque, definiti dai rispettivi piani di settore, soltanto mediante le azioni riguardanti specificamente il reticolo idrografico e le aree idraulicamente o funzionalmente connesse.

Dall'analisi delle tavole di piano, ed in particolare della Tav. 2.34 del PSAI, si evince che nella porzione di territorio nelle vicinanze dell'area di progetto non sono presenti né aree ad elevata probabilità di inondazione né aree di potenziale allagamento.

4.2.5. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Po (PAI Po)

Il PAI Po è stato approvato con DPCM 24 maggio 2001. Le previsioni e le prescrizioni del piano hanno valore a tempo indeterminato; tuttavia, sono verificate e se necessario aggiornate in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate, al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale di luoghi, ai nuovi elementi conoscitivi derivanti da studi e monitoraggi ed infine agli eventi alluvionali.

Compete agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica la regolamentazione delle attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti nelle fasce di rischio.

Il territorio in esame ricade completamente in Fascia C, ovvero in area di inondazione per piena catastrofica, inoltre il nuovo elettrodotto interrato si pone a distanza di circa 45 km dal Fiume Po, per qui si può trarre la conclusione che non sono ipotizzabili interazioni fra gli interventi di progetto ed il PAI Po.

4.2.6. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ravenna (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna è redatto secondo le disposizioni della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii.

Il PTCP della Provincia di Ravenna è stato modificato ed approvato con delibera del C.P. n° 9 del 10-05-2006 a seguito dell'approvazione del PSC del Comune di Ravenna con delibera del C.C n°25/2007 del 27-02-2007 ai sensi dell'art.22 della L.R. n°20/2000 e pubblicata sul B.U.R dell'Emilia-Romagna n°57 del 26.04.2007.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 22 marzo 2011 è stata approvata la variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque (approvato dalla Regione Emilia-Romagna con delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale 21/12/05 n. 40). La variante è entrata in vigore l'11 maggio 2011, data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURERT n. 73 del 11/05/2011.

Tale aggiornamento, recepisce numerose disposizioni normative e pertanto va a modificare/integrare il documento, le norme e la cartografia di PTCP.

Il PTCP di Ravenna è lo strumento di pianificazione che, alla luce dei principi sopra indicati, definisce l'assetto del territorio articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale. Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Ai fini della verifica di coerenza del progetto in esame con il PTCP, si rimanda agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale adottati dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, ovvero PSC, RUE e POC, come verranno esaminati nei capitoli a seguire. L'analisi dettagliata del PTCP è stata effettuata nello Studio di Impatto Ambientale (LS15781-SA-R02_1) allegato alla documentazione presentata di tale progetto.

4.2.6. Piano di Localizzazione Emissione Radio e Televisiva (PPLERT)

La Legge Regionale del 31 ottobre 2000, n. 30 e ss.mm.ii., assegna alle Province il compito di pianificare il rispetto dei limiti di esposizione per la tutela della salute in un quadro in cui il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive tenta di garantire la fruizione del servizio per tutti i cittadini.

Il Piano approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 114 del 12/12/2006, si propone anzitutto di perseguire in via prioritaria la prevenzione e la tutela sanitaria della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, coordinandole con le scelte della pianificazione territoriale ed urbanistica.

L'obiettivo del piano è rappresentato dall'individuazione di aree idonee alla localizzazione di impianti Radio e TV tutelando la salute e l'ambiente.

Questo Piano non è applicabile per l'intervento oggetto dell'analisi in quando esso non si occupa di emissioni radio televisive.

4.2.6. Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PPRQA)

Il percorso di pianificazione in merito al PPRQA seguito fa riferimento agli indirizzi contenuti nella Delibera Regionale del 7 febbraio 2005, n° 176 e alle linee guida emanate dalla Giunta Regionale con atto n°173/2001. Secondo le indicazioni della D.G.R. n°176/05, ai Piani di Risanamento aventi valenza territoriale, per i quali cioè le scelte e le azioni previste non consistano unicamente in misure di carattere gestionale, è integralmente applicata la disciplina dettata dalla L.R. n° 20/00, sia per quanto concerne i principi fondamentali sia per la procedura di approvazione provinciale. L'Amministrazione Provinciale di Ravenna, riconoscendo al Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) una valenza giuridica di piano settoriale a valenza territoriale, ha applicato la disciplina prevista dalla normativa in materia.

In applicazione al Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA), approvato dal consiglio provinciale nel 2006, la Provincia ha successivamente firmato il protocollo d'intesa con i Comuni, col supporto dell'Arpa, per il proseguimento del monitoraggio della qualità dell'aria.

In attuazione ai principi individuati dal PTCP, ha come obiettivo la tutela della qualità dell'aria e dell'ambiente,

individuando soluzioni e/o interventi atti a garantirne una buona qualità e dove possibile migliorarla. Gli obiettivi che il piano si prefigge sono:

- Miglioramento della qualità dell'aria;
- Uso e gestione consapevole delle risorse energetiche;
- Promozione di una mobilità sostenibile;
- Agevolare il ricorso a fonti rinnovabili;
- Informazione e sensibilizzazione di tutti i soggetti coinvolti.

Gli interventi in previsione non riducono la qualità dell'aria, né inficiano la possibilità di perseguire gli obiettivi indicati dal PPRQA.

4.2.7. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)

Il Piano Intraregionale delle Attività Estrattive è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 21 del 22/3/2005 e approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 75 del 26/7/2005.

Con delibera di C.P. n.18 del 03 marzo 2009 è stata approvata una Variante al PIAE (B.U.R. Emilia Romagna n.48 del 25 marzo 2009).

La provincia di Ravenna ha avviato le attività relative ad una Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, che è stata approvata con delibera di Consiglio Provinciale n.9 del 17 febbraio 2023, ma non ancora vigente al momento della redazione di questa Relazione.

Il piano si pone come obiettivi:

- Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili;
- Tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio;
- Aumentare la compatibilità ambientale dei processi di estrazione.

Per quanto riguarda gli areali interessati dalle opere di realizzazione dell'elettrodotta interrato non si individuano interferenze con gli obiettivi fissati dal PIAE.

4.3. Obiettivi fissati della pianificazione comunale

Il piano urbanistico comunale vigente nei nove Comuni aderenti all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno) è stato sviluppato in base a quanto indicato dalla L.R. n.20 del 24 marzo 2000

"Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" ed è composto da:

- il Piano Strutturale Comunale (PSC), che riporta le strategie e condizioni per l'insediamento nel lungo tempo, delineando le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio, unitamente a quelle di tutela dell'integrità fisica ed ambientale e dell'identità culturale dello stesso;
- Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) è lo strumento di attuazione del PSC che ha il compito di disciplinare l'attività edilizia in generale e le trasformazioni urbanistiche negli ambiti consolidati e nel territorio rurale, gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente nel centro storico e negli ambiti da riqualificare, gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive e le modalità di intervento su edificio e impianti per l'efficienza energetica.
- I Piani Operativi Comunali (POC) che individuano e disciplinano gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio previsti dal PSC, da realizzare nell'arco temporale di ciascun

quinquennio in conformità alle previsioni del PSC e senza modificarne il contenuto.

4.3.1. Piano Strutturale Comunale (PSC)

I nove Comuni aderenti all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno) e il Comune di Russi hanno deciso di elaborare il PSC in forma associata al fine di avere una pianificazione condivisa e coerente su tutto il territorio. Questo è stato possibile anche sulla base di un Accordo territoriale con la Provincia di Ravenna e la Regione Emilia Romagna.

Il PSC dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna è stato approvato, ed è divenuto operativo con la pubblicazione sul BUR n°106, il 17/06/2009 per effetto delle Deliberazioni di ogni Consiglio Comunale.

In base al PSC tutte le trasformazioni dei suoli ricadenti nel territorio rurale che comportino utilizzazioni diverse da quelle a scopo colturale, e che siano suscettibili di compromettere l'efficiente utilizzazione a tale scopo dei predetti suoli, sono subordinate alla dimostrazione dell'insussistenza di alternative ovvero della loro maggiore onerosità, in termini di bilancio economico, ambientale e sociale complessivo, rispetto alla sottrazione di suoli all'utilizzazione a scopo od alla compromissione dell'efficienza di tale utilizzazione.

Dalle analisi svolte a partire dalla cartografia del PSC si evince che l'elettrodotto è localizzato prevalentemente in areali appartenenti ad "Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva (art. 5.10)", ad eccezione di un tratto che verrà relizzato sulla Strada Comunale Via Trotta per un tratto pari a circa 1350 m, per poi giungere alla realizzanda SSE attraverso un tratto finale lungo circa 200 m appartenente nuovamente all'areale "Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva (art. 5.10)".

Ai sensi del sopra citato articolo delle NTA del PSC, la destinazione d'uso è compatibile con l'intervento in analisi.

4.3.2. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Il Regolamento Urbanistico Edilizio è redatto ai sensi della L.R. 20/2000 ed ha per oggetto di competenza la regolamentazione di tutti gli aspetti degli interventi di trasformazione fisica e funzionale degli immobili, non-ché le loro modalità attuative e procedure. Traducendo le indicazioni del PSC, e in conformità ad esso, disciplina le trasformazioni edilizie e funzionali che si attuano con intervento diretto, con specifico riferimento a quelle che l'art. 29 della L.R.20/2000 definisce come "le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale", "gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare", "gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive" che consistano nel "completamento, modificazione funzionale, manutenzione ed ammodernamento delle urbanizzazioni e degli impianti tecnologici nelle aree produttive esistenti".

Il RUE dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna è stato approvato, ed è divenuto operativo con la pubblicazione sul BUR n°127, il 18/07/2012 per effetto delle Deliberazioni di ogni Consiglio Comunale.

Il RUE conferma quanto stabilito dal PSC circa l'assenza di previsioni o vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento in oggetto.

4.3.3. Piano Operativo Comunale (POC)

Il POC è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni. E' predisposto in modo conforme alle indicazioni previste nel Piano Strutturale Comunale (PSC) e non può modificarne i contenuti.

Dalla consultazione del POC vigente, approvato dalla Giunta comunale dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, e della relativa cartografia, non vi sono in essere iniziative per la riqualificazione dei tessuti urbani e il completamento delle città nelle aree oggetto dell'intervento in esame.

5. RICHIESTA DI VARIANTE URBANISTICA

Gli strumenti urbanistici dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna non contemplano l'intervento di realizzazione della linea elettrica in esame. Ne consegue che l'intervento deve comportare variante agli strumenti urbanistici vigenti. La tipologia di variante urbanistica da mettere in campo è relativa alle aree agricole, ove si dovrà inserire la linea elettrica interrata sulle cartografie, corredate della relativa fascia di rispetto. La variante in oggetto non va a limitare la fruibilità dei terreni agricoli attraversati dalla linea, ed è pertanto ampiamente dimostrabile la sostenibilità dell'intervento stesso.

Si richiede, pertanto, che venga variata la destinazione d'uso delle aree interessate dalla linea elettrica in oggetto, come rappresentate nei documenti progettuali allegati al procedimento autorizzativo attivato dalla società proponente per il conseguimento dell'autorizzazione alla realizzazione.

Questo intervento, gode dei diritti di pubblica utilità, e pertanto sarà prodotta idonea variante specifica al POC dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per l'apposizione del vincolo espropriativo relativo all'intervento in progetto.

6. AMBIENTE

Le opere in questione non risultano previste dal vigente PSC dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. Per quanto riguarda l'inquadramento territoriale, l'assenza di vincoli, di impatto sull'ambiente e sulla pianificazione paesaggistica si rimanda allo SIA presentato nell'ambito del procedimento autorizzativo.

6.1. Dotazioni urbanistiche

L'elettrodotto in esame non interferisce con dotazioni urbanistiche, fatta eccezione per gli attraversamenti stradali, che sono descritti nella documentazione trasmessa nell'ambito del procedimento autorizzativo. L'elettrodotto sarà realizzato con conduttori interrati garantendo la distanza minima di interramento.

6.2. Campi elettrici e magnetici

La principale componente ambientale su cui potrebbe influire l'opera in progetto è quella dei campi elettrici e magnetici prodotti. Per un'analisi dettagliata di tale aspetto, si rimanda all'apposita relazione, dalla quale si evince che all'elettrodotto, benché le correnti in gioco siano ridotte in virtù delle limitazioni presenti all'interno della Sottostazione Utente, per le modalità di calcolo delle DPA contenuta nel Decreto Ministeriale 29 Maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", occorre applicare una fascia di rispetto di 1,6 metri da asse cavo. Si ritiene pertanto che l'opera in progetto non generi un impatto significativo sulla componente campi elettrici e magnetici.

6.3. Suolo e sottosuolo

Allo stato attuale le aree interessate dal progetto per le quali è necessario apportare una modificazione agli strumenti urbanistici dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, ovvero quelle interessate dall'installazione del nuovo elettrodotto interrato, sono aree agricole o strade comunali. Non sono previsti, dallo strumento regolatore vigente, utilizzi diversi nel prossimo futuro e interventi di costruzione di strutture in aree aventi attualmente una diversa vocazione e destinazione urbanistica. Gli interventi oggetto della variante urbanistica non comportano una riduzione dell'estensione delle superfici interessate dalle coltivazioni e nemmeno modificano l'andamento plano-altimetrico sul piano di campagna, grazie anche al suo carattere già totalmente pianeggiante. Analogamente non viene ridotta la possibilità di coltivazione degli appezzamenti di terra, in quanto la linea elettrica sarà interrata e a una profondità tale da non generare alcun vincolo al regolare svolgimento delle attività di lavorazione del suolo anche con i mezzi agricoli. Tuttavia, la presenza dell'elettrodotto determinano vincoli sull'edificabilità delle aree attraversate, a causa della fascia di rispetto per l'esposizione ai campi elettrici e magnetici, ma l'impostazione del tracciato in massima parte su strada pubblica e su territorio del tipo agricolo, scevro da previsioni di pianificazione, non fanno ritenere particolarmente gravosa tale imposizione.

Si può, quindi, ragionevolmente affermare che gli interventi di variante non comportino alcun tipo di impatto

diverso dalla situazione approvata nella componente suolo e sottosuolo dei piani urbanistici comunali vigenti.

6.4. Rifiuti

La fase di cantiere comporta la produzione di rifiuti quali, ad esempio, sfridi di lavorazione, imballaggi, materiali di carpenteria impiegati per gli allestimenti del cantiere, ecc.

La scrivente (e tutti i subappaltatori), provvedono nel corso dei lavori e prima della smobilitazione del cantiere, alla raccolta di ogni componente, anche minuto, provvedendo, previa differenziazione per materiale, al conferimento negli appositi centri di raccolta e/o presso imprese autorizzate, secondo normativa vigente in materia. Nel lungo periodo la proposta di intervento non produce rifiuti.

6.5. Ambiente idrico

Il territorio preso in esame è rappresentato dal bacino idrografico compreso fra i corsi del Po a nord e del Reno a sud, che attraversano i territori da ovest ad est per sfociare direttamente nel Mar Adriatico.

Le lavorazioni di realizzazione delle opere consistono nelle operazioni di scavo, posizionamento elettrodotta, rinterro ed infine ripristino manto superficiale. Mediamente interessano un'area circostante delle dimensioni massime di 80 cm e sono immuni da ogni emissione dannosa. Durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di intervento e, successivamente, il suo utilizzo per il rinterro degli scavi, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito. In caso contrario, saranno eseguiti appositi campionamenti e il materiale scavato sarà destinato a impianto di recupero/smaltimento autorizzato, secondo le modalità previste dalla normativa vigente. In particolare, considerato che per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre, l'area di scavo è a destinazione agricola, nella quale sono assenti scarichi; in tale area non è accertata e non si sospetta potenziale contaminazione, nemmeno dovuto a fonti inquinanti diffuse, e pertanto il materiale scavato sarà con buona probabilità considerato idoneo al riutilizzo in sito. Nel caso di intercettazione dell'acqua di falda, durante la fase dello scavo, si provvederà ad un allontanamento con immissione dell'acqua nel reticolo dei canali adiacenti. Si ritiene, anche in questo caso, che con i dovuti accorgimenti e monitoraggi previsti dalla legge, ciò non costituisca ragione di preoccupazione sotto il profilo ambientale.

In ragione di tutto ciò, gli interventi previsti non generano impatti sulla componente idrica.

6.6. Clima e atmosfera

L'area interessata dal progetto è ubicata all'interno della Provincia di Ravenna, in zona prevalentemente pianeggiante. Le condizioni meteorologiche ed il clima dell'Emilia Romagna sono fortemente influenzate dalla conformazione topografica della Pianura Padana: la presenza di montagne su tre lati rende questa regione una sorta di "catino" naturale, in cui l'aria tende a ristagnare. Il clima dell'Emilia-Romagna è di tipo temperato subcontinentale, con estati calde e umide e inverni freddi e rigidi, tendente al sublitoraneo solo lungo la fascia costiera, l'Adriatico infatti è un mare troppo ristretto per influire significativamente sulle condizioni termiche regionali. Caratteristiche di base di questo clima sono il forte divario di temperatura fra l'estate e l'inverno, con estati molto calde e afose, ed inverni freddi e prolungati. L'autunno è molto umido, nebbioso e fresco fino dalla metà di novembre; con il procedere della stagione le temperature scendono, fino ad assumere caratteristiche prettamente invernali. La primavera rappresenta la stagione di transizione per eccellenza e nel complesso risulta caratterizzata da un clima mite.

La classificazione climatica per la Provincia di Ravenna è "Classe di stabilità E: condizioni leggermente stabili".

Gli interventi di variante proposti si possono ragionevolmente ritenere privi di interferenze con l'atmosfera ed il clima.

6.7. Flora, fauna ed ecosistemi

Il cavodotto di futura realizzazione si trova ad una distanza minima pari a circa 620 m dal sito Rete Natura 2000 più vicino, ovvero dalla "IT4070021 - SIC-ZPS - Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno".

In virtù della distanza ravvicinata è stato redatto un documento di Valutazione di Incidenza (VincA), allegato alla documentazione presentata, ed in virtù delle considerazioni fatte in essa, valutando anche la natura poco impattante dell'opera, è possibile affermare che si possono considerare trascurabili gli impatti su flora, fauna ed ecosistemi.

6.8. Paesaggio e patrimonio storico culturale

All'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna l'area ove si intende realizzare l'impianto è collocata all'interno della Unità di Paesaggio No. 3 "Valli del Reno".

La realizzazione delle opere in oggetto non interessa aree tutelate ai sensi del DLgs 42/2004.

Per quanto concerne l'interesse archeologico, si conferma la fattibilità del progetto, in quanto le opere non interessano aree soggette a vincolo archeologico.

In ragione delle considerazioni sopra riportate, è possibile affermare che gli interventi di variante non comportino alcun tipo di impatto diverso dalla situazione approvata, da un punto di vista paesaggistico.

6.9. Viabilità

L'elettrodotto interrato interferirà con la normale viabilità della Strada Comunale Via Trotta solamente durante la fase di cantiere. Tale attività sarà svolta in accordo con l'ente proprietario delle strade, sia per quanto riguarda le tempistiche che, per quanto concerne modalità e caratteristiche dell'intervento. Nel caso in questione le attività saranno svolte con relativa facilità, data l'orografia pianeggiante dell'area, la facilità di accesso della linea.

Si può ragionevolmente affermare che gli interventi di variante proposti abbiano limitate interferenze con il traffico o la viabilità, nella sola fase di cantiere.

6.10. Effetti cumulativi con altri piani e programmi

Lo studio degli strumenti di Governo del territorio esaminati non ha messo in luce ulteriori piani, programmi o progetti che coinvolgano l'ambito oggetto di studio. Non si ritiene pertanto che piani o progetti, proposti o esistenti, in concomitanza all'esecuzione delle opere in progetto, possano determinare effetti cumulativi.

7. PROBABILE EVOLUZIONE IN ASSENZA DELLE OPEE IN PROGETTO

Restando invariate le condizioni descritte in precedenza non sarebbe possibile realizzare l'impianto fotovoltaico in progetto, che consentirebbe di produrre energia rinnovabile e ridurre le emissioni in atmosfera e, conseguentemente, ridurre le emissioni di CO2 equivalente (Si rimanda alla Sintesi non Tecnica per avere un maggior dettaglio sui dati quantitativi in merito alle emissioni evitate a seguito dell'entrata in funzione dell'impianto FV in progetto).

8. RAGIONI DELLA SCELTA DEL TRACCIATO E ALTERNATIVE CONSIDERATE

Data la natura dell'opera, e del contesto in cui va ad inserirsi, è indubbio considerare che per la connessione dell'impianto esistono limitate alternative localizzative, di cui la meno impattante è certamente quella di ubicare l'elettrodotto in progetto come descritto dalla documentazione presentata in fase di autorizzazione. Sulla base di questo assunto, si è valutato se localizzare la linea lungo tratte che prevedessero di realizzare il passaggio su palo, prediligendo infine l'opzione per il cavidotto completamente interrato in quanto quella meno impattante (relativamente all'aspetto paesaggistico e alla distanza di prima approssimazione dalla linea).

9. COERENZA DELLA PREVISIONE

9.1. Coerenza con la pianificazione vigente

9.1.1. Coerenza urbanistica

Il passaggio in rassegna degli strumenti di pianificazione, effettuato nei paragrafi precedenti, non presenta previsioni di sviluppo urbanistico che coinvolgano l'ambito di progetto. Al contrario le attività di realizzazione

delle nuove opere riguardano principalmente strade pubbliche e ambiti agricoli che, considerata la pubblica utilità dell'intervento, non presentano resistenze all'effettuazione della trasformazione prevista. Inoltre, in dette aree, il progetto in esame è coerente con gli obiettivi del PSC e del RUE dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, trattandosi di interventi sulle reti elettriche di trasmissione a carattere locale. Inoltre, l'intervento favorisce lo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende e di ripresa occupazionale.

Pertanto, la variante urbanistica, da effettuarsi per le ragioni elencate in precedenza, e gli interventi proposti si ritengono sostenibili ed ammissibili.

9.1.2. Coerenza territoriale

L'analisi territoriale, effettuata nei paragrafi precedenti, permette di identificare la non interferenza con:

- Ambiti di Rete Natura 2000;
- ambiti a vincolo idrogeologico;
- Aree a rischio archeologico;
- Ambiti vincolati ai sensi del DLgs 42/2004.

Pertanto, si è portati a considerare l'intervento come compatibile con gli strumenti di governo del territorio presenti.

9.2. Coerenza con gli obiettivi di sostenibilità

Gli interventi in previsione si rapportano con gli obiettivi fissati a livello nazionale e comunitario in modo marginale, infatti, non emergono infatti interazioni sul fronte dell'inquinamento acustico in quanto fenomeni non prodotti durante l'esercizio dell'impianto (effetti legati al rumore presenti unicamente nella fase di cantiere). Altrettanto si può dire del pericolo per la popolazione dovuto all'esposizione ai campi elettrici e magnetici infatti, come sopra esposto, l'elettrodotto non interesserà ricettori sensibili in cui è prevista la permanenza di persone per più di quattro ore/giorno, e la limitazione della corrente dovuta alle basse necessità di assorbimento dello stabilimento da servire, garantiscono il rispetto del valore di qualità previsto dalla normativa. Le opere di cui al presente progetto, determinano una minimale pressione antropica sul territorio, sia perché di limitata estensione territoriale, sia perché autonome nel loro funzionamento e non richiedenti di personale operante in forma permanente. Alla luce del quadro progettuale esposto si può ritenere la riduzione di suolo prevista, e le manomissioni provvisorie conseguenti alla fase di cantiere, non alteranti il contenuto ecologico ed il grado di biodiversità complessivo.

10. CONCLUSIONI

Sulla base di quanto descritto ai paragrafi precedenti gli interventi previsti dal progetto, e le variazioni agli strumenti di pianificazione da esso indotte, non generano impatti significativi per l'ambiente sia in relazione alle principali matrici ambientali, sia per quanto riguarda le previsioni di sviluppo e gli effetti sulla salute pubblica. Pertanto, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, l'intervento in progetto assolve ai principi di salvaguardia monitorati nelle valutazioni di Val.S.A.T. - Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale.